ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante le poste, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 36. UDINE 3 Settembre 1857.

RIVISTA SETTIMANALE

Le particolarità che si leggono nelle varie corrispondenze sugli affari delle Indie questa volta aggiungono gravità alle notizie succinte che s' aveano col mezzo del telegrafo. Cominciano, dicono, ad arrivarvi le truppe, ch' erano state inviate per la Cina, e forse non saranno lontane alcune di quelle che s' attendono dall' Europa: ma si soggiunge che lungo è il viaggio prima di arrivare al luogo dove l' insurrezione ha la sua sede principale. A mano a mano, che queste truppe arriveranno, non faranno altro che riempiere i vuoti rimasti nelle altre, che si assottigliano ogni giorno più per le malattie, per le lunghe marcie e per gli scontri continui, comunque vittoriosi dalla parte loro. Il numero dei nemici, anche decimati nelle pugne, s' aumenta ogni giorno, perchè ogni giorno l' insurrezione si allarga e va guadagnando terreno. Delle milizie native non ancora insorte non c' è che fidarsi; poichè si ripeterono i casi in cui, dopo avere fatto mille proteste di fedeltà, congiurarono invece di uccidere gli ufficiali, o gli uccisero di fatto. Il minor danno che sia si è la necessità di disarmarle; con che non si toglie ad esse del tutto la possibilità di nuocere. Le insorte commettono dovunque atrocità contro gli Europei: nè solo uccidono a tradimento gli ufficiali, ma non risparmiano nemmeno le donne ed i fanciulli, cui sottopongono a brutalità ed a torture. Insomma, come ne scrivono da Calcutta, la rivoluzione è del genere serio; e senza solleciti soccorsi non si sa come andrà. Le poche truppe europee, che si trovano nelle Indie devono quasi contenere il loro stesso valore e quel sentimento della vendetta che le anima; poichè una battaglia perduta può essere per loro tutte una rovina, ed una campagna affatto disgraziata la perdita dell' Impero Indiano. Qualche sintomo d' insurrezione si va manifestando ormai anche nelle Presidenze di Bombay e di Madras, e guai se si comincia.

Che in tale insurrezione ci abbia mano, o no, la Russia, che sia stata sulle prime meditata, o cagionata da cause accidentali, certo si è che ora si va generalizzando e che si vede da per tutto un fermo proposito di sottrarsi al dominio inglese, e per questo di non risparmiare la vita ad alcun Europeo, di non lasciar luogo insomma ad una conciliazione. Non solo Delhi, ch' è il centro del movimento, non cadde in mano degli Inglesi; ma questi perdettero quasi la speranza di prenderla. Fanno vedere, ch' e' non superano i 2000 uomini, e che a molte migliaja vi sommano gl' insorti, muniti di numerose artiglierie e d' ogni cosa bisognevole. Nello stile de' bollettini militari ciò vuol dire, che bisogna essere preparati a tutto, anche all' annunzio d' una ritirata dinanzi ad una forza molto maggiore. Anzi qualche giornale inglese va preparando il pubblico a non ricevere nessuna buona notizia entro tutto l' anno, stante l' impossibilità di raccogliere nelle Indie forze prevalenti prima delle feste del Natale.

Frattanto gli abitanti inglesi di Hong-Kong dicono a lord Elgin, che non c' è sicurezza per il loro commercio in Cina, finchè non si castighino i Cantonesi; dalla Persia si confermano le notizie contrarie allo sgombero di Herat, dandovisi parole all' inviato inglese Murray che protesta, e continuandosi a mandare colà delle truppe, col pretesto di costringere le occupanti a ritirarsi; da Costantinopoli si annunzia, che realmente fu chiesto il passaggio delle truppe inglesi per l' istmo di Suez, ma che si mise innanzi per negarlo la tema di eccitare il fanatismo musulmano, poichè fra i sollevati delle Indie ci sono anche i Maomettani; infine al Capo di Buona Speranza pure vi fu qualche timore di nuove insurrezioni. La gravità della attuale posizione non è ormai da alcuno dissimulata nemmeno in Inghilterra; ed una delle prove che tutti la vedono, sono i reclami che ora vi si fanno altamente contro lord Canning e lord Dalhousie governatori delle Indie, come quelli che lasciarono inavvertitamente ingrossarsi questi pericoli. Convien dire che la Nazione si mostra imperturbabile, badando, come nulla fosse, agli altri suoi interessi, ad onta che frema di certe mal dissimulate compiacenze, che qua e colà si vanno manifestando per le difficoltà in cui presentemente si trova. Si fanno nuovi arruolamenti e preparativi guerreschi: ma è abbastanza grave che Palmerston abbia chiaramente espresso alla Camera dei Comuni non convenire di allontanare i vapori da guerra, i quali in certe eventualità sarebbero necessarii alla difesa delle coste. Adunque sicurezza nelle alleanze presenti non se ne ha; e resta evidente, che qualcheduno potrebbe essere tentato ad approfittare degl' imbarazzi dell' Inghilterra. In mezzo a questi timori si chiuse il Parlamento, il quale potrà essere riconvocato entro l' anno. Fra le ultime leggi votate, fu quella che regola i casi del divorzio, rendendo possibile il reclamarlo anche ai poveri. Le statistiche del commercio sono favorevolissime: ma è da attendersi qualche danno per gli attuali avvenimenti delle Indie. A Londra si fanno collette per mandare colà soccorsi alle famiglie di coloro che soffrirono perdite e disgrazie. Il già annunziato richiamo di lord Redcliffe da Costantinopoli dicesi che non accadrà. Il *Moniteur* ci fa conoscere, che le relazioni diplomatiche delle quattro potenze protestanti colla Porta sono riprese, e che si ordinò già la revisione delle liste degli elettori e le nuove elezioni nella Moldavia. Alcuni domandano, se il caimacano Vogorides dovrà rimanere ancora in carica, e se le elezioni da lui falsate si devono lasciare tuttavia nelle sue mani; ma sembra, che non si tratti di mutarlo. C' è quistione, se la Porta abbia ceduto alle istanze delle quattro, o delle sei potenze; dicendosi anzi che lord Redcliffe cercava di opporsi all' esecuzione di ciò ch' era stato convenuto ad Osborne. Ad ogni modo è da credersi, che si voglia una volta finire anche questo affare dei Principati Danubiani; il quale altrimenti potrebbe complicarsi con altri. Le ripetute opposizioni al taglio dell' istmo di Suez sono ora oppugnate anche dalla stampa inglese. L' *Herald*, foglio tory, mostra che realmente in caso di guerra è possibile, che il pascià custodisca il nuovo canale, come la Porta fa dello stretto dei Dardanelli; e pensa che nel caso dell' attuale insurrezione, ed anche dopo che fosse vinta, sarebbe utilissimo all' Inghilterra l' avere quel passaggio, che permetterebbe di recare truppe a Bombay da Malta in tre settimane ed a Calcutta in quattro. La spesa di questo canale, a cui tutta Europa è interessata, sarebbe meno della metà di quella della strada ferrata da Parigi a Lione; e se de' 6 milioni di tonellate che dall' America e dall' Europa ora fanno il

giro del Capo, solo la metà passassero per esso, pagando la tassa di 10 scellini per tonnellata, anche la speculazione dell'impresa sarebbe assicurata.

Le gazzette continuano a portarci notizia dei viaggi dei principi, e delle feste a cui danno occasione. Il S. Padre prosiegue la sua gita nella Toscana. Sua Maestà Imperiale Reale va compiendo il giro dell'Ungheria, e Sua Altezza Imperiale Reale l'arciduca Massimiliano, governatore del Regno Lombardo-Veneto, colla sposa arciduchessa Carlotta vanno ricevendo gli omaggi delle varie città, le quali si apprestano a festeggiarle lungo il loro passaggio da Venezia a Milano. Il Re del Piemonte si trova col principe Napoleone ad inaugurare il traforo del Moncenisio, che deve congiungere la Francia coll'Italia; e si parla di nuovo d'un convegno, che potrebbe aver luogo fra i due imperatori di Francia e di Russia al campo d'esercizii di Chalons. Contemporaneamente all'inauguramento dell'opera grandiosa del Moncenisio, compievasi in Piemonte il piccolo ramo di congiunzione colla Lombardia; ed ora ch'è compiuto anche il tronco di strada ferrata da Coccaglio a Bergamo e Treviglio, è da credersi che la Compagnia delle strade ferrate del Lombardo-Veneto, si darà premura di compiere il tratto da Milano alla volta di Buffalora, e che dia mano finalmente ai lavori del tratto fra Casarsa e Nabresina, ch'è il vero complemento tanto della strada da Trieste a Vienna, come della strada Italiana. Il congresso delle amministrazioni delle strade ferrate germaniche portò qualche nuova agevolezza alle comunicazioni fra quelle che appartengono a diversi Stati. Sulla strada da Trieste a Vienna vi fu qualche abbassamento di tariffa per le merci. Ora sta a Vienna convocato il Congresso di statistica, ch'è il terzo europeo, venendo dopo quelli di Brusselles e di Parigi.

TOLMEZZO NELL'AGOSTO 1857.

Passato Venzone, castello ove un tempo era il deposito del commercio fra la Germania e l'Italia, ed un villaggio, che col suo nome (Puartis) indicava agli abitatori della Carnia la porta del loro paese, si trova il punto di congiunzione del Fella col Tagliamento, ove sta propriamente il confine di quell'appartato territorio, in cui abita forse più pura che altrove la razza celto-carnica, che nella pianura friulana è commista colla veneta antica, e colle razze sopravvegnenti dal mezzodì e dal settentrione, e nel resto della antica regione Carnica con popolazioni slave e tedesche di più recente venuta. Poco più sopra al punto ove i due fiumi torrenti s'incontrano, sta Amaro, a' piedi dell'Amariana, uno de' monti più distinti delle Alpi Carniche, e procedendo si giunge a Tolmezzo, ch'è adesso, come fu sempre, il capo della Carnia. Ciò era dovuto a Tolmezzo dalla sua stessa posizione, poichè ivi fanno capo naturalmente le diverse valli, o canali, come li chiamano, di questa regione montana. Poco più sopra di Tolmezzo si congiunge al Tagliamento il But, dopo avere preso in sè il Chiarsò, due torrenti che fanno fondo il primo al canale di San Pietro e Paluzza, il secondo a quello d'Incarojo; procedendo oltre Villa si trova il punto di congiunzione col Tagliamento del Degano, in cui scola tutto il canale di Gorto; e seguitando ancora nel canale di Socchieve ed Ampezzo, porta alla primaria fra le acque friulane il suo tributo anche il Lumiei, tacendo de' torrenti minori. Un poco prima un poco dopo, adunque, tutti i canali mettono capo a Tolmezzo, dov'è il passaggio comune ed il luogo di convegno di tutti i paesi della Carnia. Centro giurisdizionale un tempo di quella regione montana, lo è anche adesso colla sua pretura; e se altre volte in Tolmezzo c'era un centro industriale importantissimo, avendo nello stabilimento Linussio la più grande fabbrica di telerie del Veneto Dominio, adesso torna ad essere centro del commercio carnico intorno alla regione Ciani, che va allargando principalmente lo spaccio agli ottimi formaggi e butirri della Carnia. Di più, alla volta di Tolmezzo si dirige chi vuole recarsi ad esperimentare l'azione salutifera delle acque solforose del Piano d'Arta, e chi vuol percorrere una regione interessante del pari sotto all'aspetto naturale e sotto al pittoresco. Tolmezzo è anche centro religioso della Carnia, in quanto nel suo bel duomo s'accolgono le spoglie mortali di Sant'Ilario, cui la Carnia intera venera a suo comune protettore.

Lo scopo di commemorare con splendido rito, dopo un secondo centennio, il giorno in cui quelle reliquie furono da Roma portate a Tolmezzo, condusse i giorni 21, 22 e 23 d'agosto un'immensa folla alle sponde del But. Già da qualche tempo prima la Deputazione Comunale coi fondi del Comune e tutti quei signori di Tolmezzo colle spontanee loro contribuzioni e zelanti prestazioni (cui lodiamo in generale a lode dell'intero paese, onde non incorrere nel pericolo d'ingiuste ommissioni personali); già da qualche tempo prima s'erano adoperati a racconciare le vie ed i porticati di Tolmezzo, ad innalzare archi, ad ornare templi, a procacciarsi palloni e lumi e fuochi d'artifizio, a far istudiare musiche appositamente composte, e suonate e cantate, in parte da dilettanti del luogo e de' luoghi vicini, in parte da professori fattivi espressamente venire. C'era in tutti una gara, come di gente intesa a preparare splendida accoglienza ad ospiti desiderati.

Preludevasi il giovedì a sera coi primi vesperi, e col cantare, in apposita tribuna dappresso al tempio del Santo, e con accompagnamento d'una banda musicale del paese, un inno popolare, ch'era d'invito a tutti i compatriotti ad accorrere alla festa. E noi vogliamo riportare le poche strofe dettate da una musa carnica e messe in musica dal dott. Magrini.

O fratelli cui vario desio
    Lungi addusse dal carnico suolo
    Con l'amore del tetto natio
    Con la fede di Cristo nel cor;

Accorrete alle balze selvose
    Che natura per culla vi diede;
    Accorrete: di Cristo la fede
    Della patria vi sproni l'amor.

Forse in petto di carnici figli
    La memoria d'Ilario non regna?
    Forse in mezzo ai lontani perigli
    Non vi corse ad Ilario il pensier?

Ad Ilario che sempre pietoso
    Scese all'alma dal duolo contrita,
    Che nell'aspro cammin della vita
    Ci fu sempre conforto e nocchier!

Accorrete .... dei cogniti volti
    Si congreghi l'intera famiglia,
    Qui di tutti a quell'ara raccolti
    La preghiera più bella sarà.

Lieto Padre tra i figli pur esso
    Il mitrato Pastore salmeggia.
    Una sola il Pastore, e la greggia
    Una meta un sospiro sol ha.

Oh accorrete!... e la valle e il torrente
Col tenor delle patrie canzoni
L' inno sacro ad Ilario risuoni
Che dall' alpe diffondasi al mar.

E sia fede, che in carnici petti
La pietade degli avi è ancor viva;
Sempre fidi alla zolla nativa,
Sempre proni d' Ilario all' altar.

Il venerdì cominciarono le funzioni religiose, continuate i successivi giorni con messe e vesperi, in principal parte con musica appositamente composta dai prof. ab. Candotti, ab. Tomadini, e dott. Magrini; mentre recitarono ne' due primi giorni orazioni panegiriche i monsignori Frangipane e Bortoluzzi. La gente cominciava ad affluire fino dal primo giorno; ma più ancora accorreva il secondo, quando da Udine veniva a Tolmezzo monsignore Arcivescovo, al quale molte carrozze aveano fatto incontro fino alle porte della Carnia. La prima sera c' erano a rallegrare la folla bei fuochi d' artificio, e la seconda una splendida illuminazione, che vagamente distribuita, sotto alla direzione dell' ingegnere Linussio, faceva i più graziosi effetti. La gente accorsa formicolava per le vie, adagiavasi sugli scaglioni delle Chiese, o sotto i porticati, o nelle carrette qua e colà aggruppate, non potendo tutta contenersi negli alberghi e nelle case private zeppe di ospiti, tanto in Tolmezzo, che nei villaggi vicini. La domenica poi la festa prese proporzioni veramente grandiose. A malgrado, che la stagione del taglio dei fieni chiami i Carnici tutti alle loro montagne, per raccogliere *quella primaria fra le loro ricchezze, erano* da tutti i canali, dalle più elevate pendici discesi a frotte a quel convegno a cui i limiti prescritti da natura alla vita dell' uomo non concederebbe a nessuno di tornare. Chi calcolò fra le quindici e le venti migliaja la gente accorsa, deve apporsi al vero, secondo la misura dello spazio che essa occupava nelle piazze e nelle vie durante la processione di domenica (23). Il corpo del Santo era seguito da monsignor Arcivescovo, il quale in apposita omelia ne disse le lodi. Tutta questa gente era lieta di trovarsi alla festa, di vedersi, di parlarsi: e la moltitudine avendo, per così dire, da sola la responsabilità della propria condotta, aggiravasi intorno con mirabile ordine, ed il minimo disordine non nacque, provando con ciò la propria moralità. Nuovi suoni e canti e spari allietavano la serata; e poco a poco la folla andava diradandosi, per tornare a' suoi lavori, rimanendone però tanta ancora nel paese da riempirlo quasi tutto, e da restarne per il domani, rendendo difficile il trovarsi il ricovero ai nuovi ospiti, che venivano per la solennità agraria dei giorni successivi. Certo memorabile a tutta la Carnia sarà anche questo centenario, di cui ne fu un eco l' ottava posteriore. Come si disse, la Deputazione comunale (composta de' signori Frisacco, Larice, Mazzolini, e del segretario Cantoni) era sempre in moto a disporre che tutto andasse bene; e così il rev. Clero, su cui tutti ripetevano i nomi degli ab. Frisacco ed Amadio.

Di tant' altri si tace, temendo di dir poco, e volendo che il paese intero s' abbia onore come di cosa che tutta gli appartiene.

Tali solennità a lungo ricorse, ci pajono belle poichè servono per così dire a termine di confronto fra una ed un' altra epoca, e giovano a mostrare i passi fatti dall' incivilimento, indicando anche quelli che rimangono da farsi. Non vive interamente chi non rammemora il passato e chi non intende all' avvenire: e la storia delle solennità religiose e popolari è indicatrice della vita consociata ed estesa oltre ai limiti dell' individuale esistenza.

La solennità religiosa non estinguevasi ancora, che già cominciava l' agraria. Anzi l' una all' altra s' intrecciavano per guisa, che in certo modo non ne facevano che una. S. E. Monsig. Trevisanato, che guardò sempre d' occhio benevolo l' Associazione Agraria e la raccomandò al Rev. Clero, il giorno di lunedì (24) celebrava nel Duomo di Tolmezzo il santo sacrifizio della Messa, a cui assistevano la Presidenza ed i soci della Società predetta, ad inaugurare con questo le loro fatiche; e l' invocazione dello Spirito era tanto per *quelli che nel procacciare i beni materiali intendono subordinarli al principio morale*, come pei giovinetti, che scienti confermansi a membri della Chiesa.

S. E. compiacevasi di assistere in appresso all' intera seduta del primo giorno nel locale detto *la Fabbrica* de' signori Linussio e De Lay, alla quale, come alle successive, interveniva pure, quale Commissario Governativo, l' i. r. Commissario locale Buzzola, zelante anch' egli della patria istituzione.

Celebrato è il locale della fabbrica Linussio, per l' industria estesissima che vi ebbe seggio, e per la grandiosità sua; e si potrebbe soggiungere per i recenti lavori di bonificazione intrapresi alle rive del Tagliamento dal valente *coltivatore sig. De Lay; e si dovrebbe dire che non sarà ultimo* suo onore d' avere ospitalmente accolta l' Associazione Agraria nella terza sua ordinaria generale Radunanza. Della fabbrica e dei lavori discorreremo in appresso: ora trattiamo delle radunanze dell' Associazione.

La seduta s' aperse il 24 con un discorso del co. Alvise Mocenigo; il quale, ringraziati i Carnici della cordiale accoglienza, e l' eminentissimo Pastore dell' onore e della protezione accordata alla nostra Società, mostrò quanto provvida disposizione fosse quella di alternare i Comizii agricoli fra la parte piana della Provincia e la montana; bella questa ultima d' una grande varietà di prodotti, quali sono offerti dall' agricoltura, dalla pastorizia, dalla selvicoltura, della *metallurgia. Tale alternativa è fatta per accrescere all' Associa*zione e mezzi ed influenza, per dare un' utile indirizzo alla comune attività. Se una parte del Friuli è ferace per gl' importanti prodotti delle sostanze alimentari; se il maggior numero e la frequenza delle città, se le manifatture, e la vicinanza di grandi centri commerciali, a cui va congiunta colle strade ferrate che neutralizzano le distanze, sorridono a quella, i boschi, la pastorizia e le appena tentate miniere di combustibili fossili offrono all' altra pure costanti fonti di ricchezza. La Società nostra ha per una delle principali sue occupazioni di cercare attentamente sopra tutto il territorio le fonti della produzione, di diffondere le dottrine che valgano a fecondarle, di fondere in uno gl' interessi delle due parti *della Provincia*. Le *Associazioni, assai meglio che gl' individui*, trovansi in grado di rendere prestamente note le esperienze felicemente riuscite in altri luoghi; ed esse valgono assai a riunire quelle forze, che isolate verrebbero meno nella lotta sempre crescente della concorrenza, cui si fanno ora i diversi paesi in ogni genere di produzione, l' agricola compresa, dalle scienze, dalle arti, dalle agevolate comunicazioni, dalle minerali ricchezze del suolo e dalla speciale istruzione sussidiata.

Ricorse quindi il presidente Mocenigo alla statistica, per mostrare alla radunanza, coll' esempio principalmente dell' Inghilterra e del Belgio, qual fonte di ricchezza e di potenza sieno l' industria e l' agricoltura costantemente progredienti sotto *all' impulso* dell' emulazione, mediante l' associazione dei mezzi e coll' adottamento di tutti i trovati della scienza da cui si possa ritrarre qualche pratica utilità. Mostrò come il vapore, per l' assiduo studio di applicazione, giunse ormai a poter sostituire nell' agricoltura con pieno successo le forze dell' uomo, del bue, del cavallo, concedendo così che queste si possano impiegare in altre proficue industrie, in una più accurata coltivazione delle viti, dei gelsi, degli orti, traen*done nuove ricchezze, procacciando cibi più sostanziosi* e più sani, abitazioni più comode, indumenti migliori per i lavoratori. Da ciò incrementi di popolazione, una maggiore quantità di benessere sociale, alleviamento alle sofferenze, istruzione, moralità, benevolenza delle classi basse, e quindi contentezza ordine ed incivilimento. Que' paesi, che non se-

guono questo generale impulso, pur troppo devono decadere di quanto altri migliorano.

Passò quindi a dimostrare, come le due parti della friulana Provincia, la piana e la montuosa, possano vicendevolmente sorreggersi e giovarsi colla diversità dei prodotti. Dovrà l'Associazione occuparsi di studiare i modi di migliorare la condizione dei boschi, colla intelligente coltivazione e custodia, coll'agevolare i mezzi degli asporti e trasporti dei legnami; dovrà spingere alacremente la ricerca dei combustibili fossili, ed oltre a ciò cercare per quali vie si possano condurre al piano ed al mare con poca spesa, sicchè possano stare alla concorrenza cogli altri paesi, ove i ricchi associandosi ajutano i progressi nell'interesse privato e comune. Non conviene dimenticare, che la concorrenza ci vien fatta ora fino nei legnami da costruzione, coi *clippers*, cui gli Americani costruirono veloci al corso da gareggiare perfino co' piroscafi. Non bisogna insomma addormentarsi.

Passò a ragionare della pastorizia e della sua importanza per la Carnia, dello studio per migliorare la razza bovina lattifera e per accrescere la produzione del latte, anche coi modi di preparare agli animali il loro cibo, come si usa nell'Inghilterra e nel Belgio e di avvantaggiarsi coll'adottare i trovati per trasportare sano ed incolume il latte anche a non piccole distanze, ai centri di consumo, a cui le strade ferrate vanno grado grado avvicinandoci. Ricordò quindi, per norma e direzione degli studii da intraprendersi e da proseguirsi, i quesiti dal Comitato disposti in varie categorie e diramati fra' socii. Chiudendo, perorò a favore della nostra Associazione; la quale, di nocumento a nessuno, può e deve essere utile a molti, ed avviare tutta la Provincia ad un rapido progresso agricolo ed industriale. Per questo però ci vuole associazione di lumi ed associazione di mezzi: in una parola un incremento nel numero dei socii delle varie classi. Senza di questo non si possono mettere in atto tutte le provvide disposizioni dallo statuto contemplate e principalmente quella del podere sperimentale. Se vogliamo conseguire gli stessi ottimi effetti cui le altre Società simili conseguirono altrove, conviene che tutte le persone che zelano il bene del paese imitino quelle che volendo lo scopo vollero anche contribuire i mezzi. Senza di ciò, invece di progredire, la nostra Società andrebbe mancando, mentre in altre Provincie, che ce ne danno lode, si apprestano ad imitarla.

A questo applaudito discorso, che abbiamo qui riassunto, in principalità nella parte esortativa, ne seguì un altro del presidente co. Gherardo Freschi, del pari dalla radunanza applaudito. Ei disse, non voler altro aggiungere, se non far eco alle ultime parole del co. Mocenigo. Non poter egli nemmeno supporre che l'appello fatto al patrio affetto trovi orecchi sordi e cuori freddi. Sperare, che quanto si vidde in Pordenone si ripeta in Tolmezzo, e che molti nuovi socii vadano a riempire i vuoti degli elenchi, anche nella Carnia, regione riccamente dotata di felici intelligenze, che devono certo comprendere quanto bene al paese si può fare mediante l'associazione dei mezzi. Fargliene di ciò mallaveria la gentilezza d'animo degli abitanti, che fa sì bel contrasto colla scabrosità di quelle alpestri cime. Convenir soprattutto accrescere i mezzi dell'Associazione: chè senza di ciò anche la buona volontà diventa sterile. Aiutino i socii vecchi e nuovi della Carnia ad occuparsi in questi di degli interessi della montagna. Ne si mandarono già pregevolissime risposte ai quesiti loro fatti; ma dal generale la discussione dovrà discendere alle particolari applicazioni. C'è poi soprattutto da operare. Dall'alto dei vostri monti, da cui ci dominate, ei disse, voi potete inviarci al piano le pioggie benefiche o le grandini desolatrici, i ruscelli copiosi d'acque irrigatrici ed i straripanti torrenti, secondo che li rivestite di bella vegetazione, o lasciate che prosiegua il già troppo avanzato loro denudamento. Non v'illudete però sul vostro dominio: chè se associando le forze disunite non pensate a provvedervi, precipiterete col vostro trono su noi medesimi. Studiamo e lavoriamo insieme. Col lavoro industre, intelligente, consociato, si vince anche la natura: ma lottando in grande con essa le forze individuali sono sempre manchevoli all'uopo. Il re della terra è l'uomo collettivo.

Dopo tale perorazione, la Presidenza pregò il membro del Comitato dott. Lupieri, veterano della Carnia, che tutta la conosce e la studiò, avvisando sempre ne' suoi studii e colle sue opere al di lei meglio, a leggere una sua memoria statistica sulle condizioni naturali ed economiche di questo paese. La memoria, che in gran parte sarà pubblicata nell'Annuario dell'Associazione, unitamente ad altri lavori illustrativi della nostra montagna, inviati da parecchi socii in risposta ai quesiti loro fatti, venne trovata interessantissima da tutto l'uditorio, che vidde in essa presentarsi opportunemente un quadro del paese, su' di cui interessi agricoli ed economici si stava per discutere. Non vogliamo anticipare la pubblicazione dei dati utilissimi a conoscersi cui essa contiene.

Dopo questa memoria, lesse il segretario dott. Valussi un breve resoconto dell'operato dell'Associazione dopo l'ultima radunanza generale tenuta in Pordenone nel maggio del 1857. Tale rapporto sarà pubblicato tantosto nel *Bollettino dell'Associazione*. Qualche tratto però ne anticipiamo ai lettori, per soddisfare la legittima loro curiosità ed al tempo stesso, perchè ci sembra un'indiretta risposta a qualche verbale domanda circa all'azione della Società.

Dopo detto del poco tempo corso fra l'una e l'altra radunanza, il rapporto soggiunge:

« La radunanza di Pordenone rese manifesto nella pratica ciò che agli occhi di molti dei più illuminati era già evidente: che essendo cioè uno dei precipui effetti delle Associazioni agrarie, od altre simili, quello di destare la gara volonterosa e la nobile emulazione negli studii, nelle osservazioni, nelle opere, che possono giovare tanto alla privata economia, come alla prosperità generale del Paese, sia soprattutto necessario di portare l'azione delle Società medesime nelle diverse località, facendo che le varie parti si armonizzino nell'intero, che tutti si servano reciprocamente di lume, d'esempio e d'ajuto, che le persone più colte e più volonterose, a qualunque parte della Provincia appartengano, acquistino la cognizione del resto, e che ogni singola regione alla sua volta si mostri nella sua essenza ai compaesani, che vedendo ciò che si fa di meglio in ogni parte della Provincia ed in ognuna indicando e suggerendo ciò che si dovrebbe fare, ne nasca una continua reciproca istruzione, infine, che dal fatto provenga e nei Comuni e nei possidenti e nei lavoratori la persuasione, che anche le piccole contribuzioni in danaro e la cooperazione di qualsiasi genere di molti, possono recare grande giovamento alla generalità. Tutto questo sempre intendendo, che le Società d'incoraggiamento portano un'utilità piuttosto indiretta; esse danno l'indirizzo comune, dirigono le menti agli scopi desiderabili, eccitano, illuminano, ed ordinano a comune vantaggio l'azione dei singoli; ma è questa che realmente deve produrre i pratici effetti.

Tali idee nella radunanza di Pordenone, tanto generale, come speciale del Comitato e della Presidenza, si formularono ancora più chiaramente in alcune risoluzioni prese. Vedendo come il carattere essenzialmente di località, cui presenta l'industria agricola, domanda, che non solo saltuariamente ed a lunghi intervalli, ma costantemente l'azione della Società si presenti nelle diverse regioni, trovossi opportuno che nei Capiluogo di Distretto, intorno ai membri della Direzione, se vi sono, od ai socii a cui si dà titolo di corrispondenti, si faccia centro, tanto per la riscossione dei contributi dei socii, quanto per ricevere informazioni, o per dirigervi sia studii, sia sementi, od altro che vi sia da sperimentare e diffondere. Sarà così più facile il mantenere su tutto il territorio l'attività negli studii pratici dell'industria agricola. E perchè gli esempi sono di supremo giovamento, ed in ogni regione vi ha sempre qualcheduno che sa e che fa meglio degli altri, e che foss'anco a suo costo nelle prime esperienze, si formò la migliore pratica di positivo tornaconto, si rimase convinti che qualche parte del podere

modello dell'Associazione Agraria si trovi per tutta la Provincia, e si diè quindi speciale incarico al segretario di percorrerne successivamente le diverse regioni, osservando e studiando e facendo incetta delle osservazioni e degli studii, sicchè raccogliendo fatti ed idee, se ne possano, a comune documento, arricchire il giornaletto della Società come primo abbozzo, e l'Annuario come più permanente risultato.

Anche l'esposizione e la radunanza di Pordenone, come la precedente di Udine, produsse qualche immediato effetto. L'esperimento fatto di alcune macchine agrarie, invogliò non pochi possidenti a commetterne delle altre, onde ottenere col minore possibile consumo di forze il massimo effetto utile ed un lavoro il più che si possa perfezionato. Anche in questi pochi mesi si videro mettere in atto nuovi trebbiatoi, sgranatoi, taglia-radici, aratri varii di forme e per diversi usi. Insomma lo spirito d'emulazione fece qualche nuovo progresso; poichè la gente si persuade meglio di quello che vede, che non di quelle cose, di cui legge, od ode parlare. Questo p. e. fece sì che anche nel presente anno s'abbiano veduti nel Friuli dei nuovi progressi nella costruzione delle filande di seta perfezionate.

La semente di bachi, cui la Società Agraria s'avea data la cura di fare nell'anno 1856, ebbe, per concordi notizie, un esito favorevolissimo nel 1857, non solo nella provincia, ma fuori di essa, in varie parti del Veneto e della Lombardia. Fu d'utile a non pochi, che la Società possedesse della semente di bachi; poichè alcuni, ai quali era riuscita male sulle prime la loro, poterono ricorrere ad essa e fare un buon raccolto. Anche quest'anno si fece della semente; ma nel limite delle commissioni entro un certo tempo ricevute. Data la sveglia una volta, bastava ciò perchè tutti si studiassero di usare ogni possibile precauzione nel prepararsi la semente: per il chè si diramarono anche col *Bollettino* delle opportune istruzioni. Si vide con piacere che qualche socio, anche appartenente al Reverendo Clero, su cui l'Associazione Agraria conta principalmente come grande ajuto a' suoi scopi di comun bene, avesse pòrto, nella stagione dei bachi, qualche istruzione scritta in quello stile popolare che si rende intelligibile anche al povero contadino per semplicità e chiarezza del dettato. Ecco come, foss'anco col solo offrire delle occasioni, l'Associazione viene realmente a giovare. Ebbero parte le pubblicazioni dell'Associazione Agraria anche a chiamare nella nostra Provincia, dalle altre invase dalla dominante infezione dei bachi, alcuni compratori di galetta per semente; i quali recarono del vantaggio al paese. E questo fu non soltanto un vantaggio del momento, ma per certe cose anche permanente. Si scambiarono in tale occasione delle idee; i forastieri, molti dei quali avevano di noi un'opinione affatto falsa, videro il vero delle cose, e ciò che il nostro paese offre di meglio dei loro, come ciò che da loro potrebbe apprendere. Comunicarono personalmente quà e là i loro metodi sulla tenuta dei bachi, sulla filatura dei bozzoli, sulle irrigazioni ed altro, invitando talora i nostri ad andare ne' loro paesi a vedere queste ultime, che tanto profitto recano alla loro agricoltura. E questa una continua reciproca educazione. »

Parlato de' premii per i bozzoli e d'altre cose, viene il rapporto a discorrere delle osservazioni fatte dalla Commissione mandata dalla Società agraria friulana al giubileo cinquantenne della Società agraria viennese. C'è un tratto che riproduciamo a complemento di quanto si lesse già in questo medesimo giornale.

« Prima di tutto è da notarsi, che s'ebbe sott'occhio la più completa dimostrazione di quanto importi a noi Italiani, se non vogliamo, con gravissimo nostro scapito, rimanere gli ultimi in quello in cui eravamo i primi, di entrare con tutte le forze dell'anima in quella gara di far meglio, in quell'ardore d'opere consociate di cui altri ci offrono splendidissimi esempii. Dopo quanto si osserva accadere negli altri paesi d'Europa, dove Società d'incoraggiamento, dove istruzione agraria ed applicazione degli studii scientifici all'agricola industria, dove esposizioni e pubblicità in tutto e per tutti e la concorrenza industriale portata a' suoi estremi limiti; dopo ciò non è più permesso a nessun Paese (e meno all'Italia, il di cui sistema economico è basato quasi per intero sull'agricoltura) di trattare l'agricoltura come una pratica contadinesca, abbandonata alla classe più povera e meno istruita della società. Ciò facendo, noi dovremmo troppo presto sentire, e con irreparabile danno, la nostra inferiorità. Tutte le altre industrie, protette, incoraggiate e predilette sovente in confronto della primaria, la quale dà a tutte alimento, dell'agricola, fanno loro pro dei trovati delle scienze naturali e delle arti meccaniche, si giovano dell'associazione e dell'insegnamento speciale per ciascuna, delle scoperte ed invenzioni accomunate dalla pubblicità, della concorrenza e del grande commercio che regolano il tornaconto della produzione. Ora, questo grande movimento nelle altre industrie prodotto, lo si portò, in altri paesi, anche nell'agricoltura; e si comincia a trattare il campo come la fabbrica ed il negozio. Quindi associazione di mezzi per iscopi di costante e generale miglioramento, scienze ed arti applicate all'agricoltura e condotte ad ogni sorte di studii e di sperimenti di pratica utilità, insegnamento agricolo, superiore per i possidenti ed agenti, inferiore per i gastaldi, famigli ed operai, trattati, almanacchi e giornali che diffondono le cognizioni agrarie, pubblicità costante per tutti i fatti economici e commerciali, che possono guidare nei calcoli del tornaconto, relativamente ad un dato luogo e ad un dato tempo, i produttori. Ed a questo vorrebbe per il nostro paese la nostra Associazione agraria provvedere; e vi giungerà per norma che i nostri compatriotti s'infervorino a munirla di mezzi e di lavori loro proprii.

Alcuni non veggono altra utilità, da quella in fuori, che si traduce per loro medesimi ed immediatamente in lire, soldi e danari; e questi sprezzano quella ch'essi chiamano teoria, e che il più delle volte non è se non la pratica, od il risultato ultimo di molte pratiche usate in paesi che fanno meglio di noi; sprezzano in agricoltura la scuola, il libro ed il giornale, non intendendo che tutto, l'agricoltura compresa, è cosa che s'impara e che ogni cosa, a bene saperla fare, domanda il doppio ajuto dello studio e dell'esercizio, dello studio che dà quanto impararono a fare gli altri in molti secoli, dell'esercizio ch'è pratica nostra ed individuale, non intendendo nemmeno che ci vuole qualche mezzo di conoscere prontamente tutto quello che dagli altri si va facendo, e che *un* giornale che raccolga da molte Nazioni e favelle ogni utile novità e la rechi presto a conoscenza de' compaesani è un benemerito servitore del Comune.

Ma di ciò lasciando di discorrere più oltre, basti dire, che nelle provincie, ove l'associazione ad incoraggiamento dell'industria agricola è più provetta, tutto questo s'intende assai bene; e tutti contribuiscono la propria parte alla prosperità del paese; ed il dotto ed il ricco possidente, ed il mediocre e l'agricoltore ed il magistrato ed il prete ed il medico e l'ingegnere ed il maestro ed il giornalista, tutti riconoscono di potere qualcosa per il comune vantaggio.

Quello che all'esposizione della Società agraria viennese si ha veduto principalmente in fatto di macchine e di animali mostra, che l'intervento della grande possidenza è necessario ai pronti progressi dell'industria agricola in un paese: ed il debito per essa cresce in ragione del possesso. Chi infatti, se non il ricco possidente, può far venire da un altro paese, per sperimentarla, con dubbia riuscita, una macchina costosa, la quale riuscendo avvantaggerebbe prima lui, poi tutti i vicini? Chi introdurre animali di razza perfezionata da sostituire ai proprii, prima di essere sicuri che facciano bene?

Ora, la prontezza con cui i fabbricatori di macchine rustiche accorsero all'esposizione di Vienna, anche da lontani paesi, la copia di essi, la gara di superarsi l'un l'altro, i moltissimi acquisti fatti, anche di strumenti costosi, provano quanto sia colà lo spirito degli agricoli progressi nella grande possidenza, alla quale la media e la piccola tengono dietro ben presto. Non si dirà qui quanto tutte quelle macchine

siano applicabili alla generalità della nostra agricoltura. Certo le mietitrici, che appena cominciano le loro prove in grandi tenute di paesi dove la mano d' opera è costosa, i seminatoi complicati cui usa la perfezionata agricoltura inglese, ove anche l' operaio de' campi s' è da lungo avvezzato all' uso delle macchine e l' officina per racconciare le dissestate è sempre prossima; i troppo sminuzzati congegni che a' nostri contadini, soprattutto in una coltivazione arborea, mista alla seminativa, com' è la nostra, diverrebbero piuttosto impedimento che ajuto; certo tutto ciò è ben lontano dal trovare pronta e proficua applicazione fra noi. Ma fra quegli aratri, fra quegli erpici, fra quei zappatori, scarificatori, tagliazolle, che si variano in mille guise, per adattarsi ad ogni diversità di terreno e di coltura, c' è qualcosa da studiare, se non da adottare immediatamente. Que' trebbiatoi, che al contadino risparmiano una dura fatica nell' affollarsi dei lavori, si adottano fra noi, perchè se ne sente il vantaggio; e ci conviene tener dietro a tutti i perfezionamenti che vi s' introducono. Quegli erpici taglienti per la rinnovazione e concimazione dei prati meritano di essere esperiti. Le macchine per fabbricare i mattoni, che potrebbero agevolare nella nostra pianura, mancante di materiali, le rustiche costruzioni, si dovrebbe tentare d' introdurle; il sistema di fognatura a tubi al modo recentemente con tanto vantaggio diffuso in Inghilterra, nel Belgio, in Francia, in Germania, e del quale trovammo all' esposizione un apostolo nel marchese di Bryas, si dovrebbe sperimentare. In ogni caso, finchè non possa di meglio, l' Associazione accoglierà volontieri, come a mostra ed a luogo di sperimento presso al suo orto, tutti quegli strumenti cui i fabbricatori vorranno inviarle, per tentare di aprirsi uno spaccio; e per la migliore fabbricazione degli strumenti rurali i più comuni, cioè i più utili, potrà forse adoperarsi perchè vi sia una officina centrale, com' è presso la Società agraria della Stiria, che ha un artefice apposito presso di sè, al quale abbondano le commissioni da tutto il paese.

La grande varietà di bellissimi animali, specialmente bovini, tanto di razze indigene, come di straniere, pure, ed anche di variamente commiste, che si viddero all' esposizione, mostrano con quanto ardore s' intenda colà al miglioramento delle razze, se con gravissima spesa si fanno venire anche da lontani paesi gli animali propagatori. L' esempio ci valga; ma se ne usi con ponderatezza e dopo esame delle nostre condizioni. Bisogna prima di tutto condurre di pari passo col miglioramento delle razze e coll' incremento degli animali la coltivazione dei prati, che dieno abbondanti e sostanziosi foraggi; i quali sono per sè stessi, come ne fa prova il medio Friuli, dacchè vi s' introdussero le erbe mediche, un miglioramento della razza. Poscia conviene conoscere le condizioni locali, vedere che cosa dagli animali si richiede principalmente per un dato paese, se lavoro, se lavoro e carne, se carne sola, se latte; e colla scelta accurata degli animali propagatori, nella razza che si possiede, e colla tenuta di essi, in modo che corrispondano allo scopo a cui si tende, migliorare la razza indigena in sè stessa. Dopo ciò, prima di diffondere molto gl' incrociamenti, si può dai più ricchi possidenti, o da qualche speciale associazione di questi, introdurre qualche saggio di razza pura, mantenendola tale: e questo sarebbe il caso specialmente degli animali da macello, a perfezionare i quali per tale scopo, altrove si spesero molti e molti anni di cure e di spese, che permettono loro di vendere gli scelti esemplari a prezzi favolosi per noi: e così dicasi delle razze lattifere, sperimentando però di preferenza le razze dei paesi che hanno maggiori caratteri di somiglianza coi nostri. Gl' incrociamenti, che verrebbero dopo questo, si devono poi tentare con grandi cautele e con molta arte: chè senza di ciò si corre pericolo di commettere molti dannosi errori. Non bastano, cogl' incrociamenti, i risultati d' una prima, o d' una seconda generazione, per poter dire d' aver migliorato la razza. Bisogna seguitare, fino a tanto, che i caratteri della nuova razza si mostrino costanti, e vegliare che non si ricada per trascuranza nel peggio.

Fra le belle cose vedute nell' Esposizione viennese si fu quella particolare degli utensili domestici a buon mercato. Imitata da quella di Bruxelles, alla quale figurò per bene Milano, tale esposizione parziale era assai ricca. Siffatte esposizioni, le quali tendono a sviluppare molte piccole industrie, segnatamente nei luoghi di montagna più ad esse appropriati, che hanno bisogno di sussidiare l' agricola, troppo povera per sè stessa, e che giovano altresì ad introdurre qualche comodità nella casa del povero, e quindi una maggiore civiltà, meritano di essere imitate; per cui le nostre piccole esposizioni agricole potrebbero arricchirsi molto bene in special modo di tutto quel mobile, che può fornire la casa rustica. Tali oggetti però devono essere accompagnati dal prezzo di vendita, che ha una grande importanza.

A tacere della floricoltura e dell' orticoltura, che avvicinano gli agricoltori agli studii scientifici e li educano alle minute attenzioni, le quali trovano talora anche in grande utile applicazione; a tacere della splendida esposizione dei prodotti dei boschi, la quale mostra in quale cura colà si tengano questi conservatori della generale fertilità del suolo; a tacere delle esposizioni parziali dei prodotti agricoli d' una intera provincia, che hanno lezioni per il modo di formarsi un museo provinciale; e d' altre cose pure degne di nota; si osservò che dannosi molta cura colà per ridurre a sostanze fertilizzanti delle materie o poco finora curate, o meno utilizzate di quello che si potrebbe con qualche particolare preparazione. L' industria chiamò per questo al suo servizio la chimica e la meccanica, e seppe trattare per ridurli ad uso di concime specialmente gli avanzi delle fabbriche, dei macelli, e le ossa, digrassate queste ultime e triturate, per farne delle farine da adoperarsi in varia mistura. Nel commercio di siffatti concimi artificiali vi si mescolò sovente una speculazione che non fu sempre della più scrupolosa onestà, od almeno quel fanatismo per supposti vantaggi, che mena a certe delusioni. Però è un' industria da non trascurarsi, specialmente presso alle grandi città, dove molte materie fertilizzanti vanno per incuria o per ignoranza inutilmente perdute: e quando si sappia, come colà s' usa, e come talora il *Bollettino dell' Associazione* ne rese conto, fare delle sperienze comparative sul valore pratico, bene spesso diverso dal teorico, di questi concimi artificiali, si può trarne non poco vantaggio. Per questo nelle Società agrarie della Germania vanno estendendosi le così dette stazioni sperimentali di chimica applicata all' agricoltura.

A queste poche note puossi aggiungere qualcosa di ciò che la Commissione osservò lungo il suo cammino. Essa potè vedere da Vipacco a Buda, come gli alti prezzi dei vini allettarono tutti i produttori ad accrescere la superficie coltivata a vigne; sicchè sembra destino, che il nord abbia da provvedere di vini il mezzogiorno. Specialmente nella Carniola e nella Stiria osservò che non c' è casa rustica, la quale non sia per così dire circondata da un boschetto di alberi da frutta. Specialmente le frutta così dette d' inverno, e da conserva, quelle per trarne bibite vinose, o spiritose sono molto coltivate: esempio, che dovrebbe essere seguito almeno in tutta la montagna. Notò che si fa generalmente gran conto del bosco; e che in pianure poco produttive, le quali non pagherebbero forse la spesa dei lavori, si fanno regolari seminagioni. Fra Glognitz e Neustadt, p. e. sopra un suolo piano ghiajoso, coperto da un leggiero strato di magra terra, si veggono fitte piantagioni di pino austriaco, che vengonsi diradando mano mano che crescono, fornendo così del legname da fuoco anche nel corso del loro incremento, ed arricchendo il suolo di avanzi vegetali. Ottima lezione per chi vuole ricavare qualche profitto dai terreni quasi sterili, concentrando la coltivazione sui migliori. A tutte le altre cause di maggior consumo di combustibile e di legname da costruzione sonosi aggiunte da qualche tempo le strade ferrate, per cui conviene pensare per tempo ad accrescerne la produzione. L' industrioso economo deve essere previdente, e studiare la ten-

denza del tempo, per trarne profitto non soltanto per il momento, ma anche per l'avvenire.

Vidde la Commissione diffondersi la coltivazione del gelso nella Stiria, dove se ne *impiantarono già più di 300 mila*. La Società agraria ha una bigattiera, dove si educano alcuni giovani, i quali diffondono poscia le pratiche apprese in tutta la provincia. Compatibilmente col clima, la sericoltura vi procede, e dev'essere d'incoraggiamento alla nostra montagna di proseguire sulla via in cui s'è messa per questo conto. Molte piantagioni di gelsi si viddero nell'Ungheria; e certo, massimamente nella bassa, si diffonde colà la coltivazione di questa pianta. Però fu utile, che la Commissione potesse rettificare alcune false idee sparse nella stampa e nelle radunanze agrarie, in cui, tale che visse a lungo in Italia ed ha riputazione di conoscerla, a persuadere i suoi compatriotti a dedicarsi alla gelsicoltura, mostrava loro, *che noi raccogliamo tesori dall'allevamento dei bachi quasi senza nessuna fatica*, e senza che i gelsi danneggino gli altri prodotti. Non si volle che il falso principio si radicasse, non sapendo mettere a calcolo il capitale necessario per avere case atte all'allevamento dei bachi e per istituire filande, il bisogno di molte braccia e di persone gradualmente educate a quest'industria, e la minore produzione d'altre cose, tosto che il gelso domanda per sè una parte della fertilità del suolo. *In* ogni caso noi dobbiamo vincere la concorrenza che vorrebbero farci col produrre molto e col perfezionare il prodotto; non dimenticando mai che talora fanno più progressi quelli, che hanno bisogno di aiutare la natura coll'arte, che non coloro che credono di potersi abbandonare *totalmente alla* generosità di essa.

In generale si potè notare, che una delle massime agricole, le quali acquistano colà ogni di più una maggiore pratica applicazione, si è d'estendere possibilmente la coltivazione dei foraggi e di accrescere la produzione animale e quella dei concimi che servono ad accrescere anche gli altri prodotti.

E questo un tema, che si vede non solo tuttodì discusso nella stampa agricola tedesca, ma anche appoggiato da grandi sperienze fatte in grandi possessi. Si dimostrò, colle cifre alla mano, che possedimenti i quali davano un dato reddito con un sistema, lo accrebbero grandemente, e talora lo raddoppiarono, coll'estendere la coltivazione dei foraggi e la produzione animale. E questo può valere per tutto il Friuli: e singolarmente per la Carnia. Sarebbe poi desiderabile, che i valenti nostri agricoltori, giovandosi della contabilità agricola, moltiplicassero per le varie regioni del nostro Paese simili dimostrazioni; le quali avrebbero per effetto di utilmente diffondere un sistema di agricoltura destinato a giovare non solo alla produzione cereale ed animale, ma anche a quella dei gelsi e della seta e ad ogni altra industria sussidiaria all'agricola, a cui l'operosa nostra popolazione, diminuite le sue fatiche, potrebbe dedicarsi.

Ebbe la Commissione opportunità non solo di mettersi in relazione con altre Società agrarie, ma di vedere musei agricoli, *poderi sperimentali, di studiare statuti*. Dall'i. r. Istituto geologico di Vienna, dal quale ebbe parecchi doni per la Biblioteca ed il suo Museo dell'Associazione, rilevò che gli studii geologici da taluno de' suoi membri iniziati nel 1855 e nel 1856 nella Carnia, e di cui diedero qualche notizia anche i nostri giornali, saranno proseguiti nelle loro particolarità forse l'anno prossimo: per cui sarebbe utile, che specialmente qualche giovane ingegnere, il quale voglia studiare lo stato *geologico* della Provincia, non solo sotto all'aspetto scientifico, ma anche all'agricolo ed industriale, s'accompagnasse a quelli cui l'i. r. Istituto geologico manderà qui a proseguire le ricerche che devono renderci più noto il nostro Paese. Quando si vuole considerare l'agricoltura non soltanto come *una pratica*, più *o meno* buona, di privati, ma come fonte precipua e permanente della prosperità di un paese, e dare ad essa per il nostro quell'indirizzo, che giovi ai figli ed ai nepoti nostri, facendo anche vedere, che noi sappiamo pagare alle generazioni venture quel debito che abbiamo verso le passate, ed a cui dobbiamo sì gran parte della civiltà, della quale talora andiamo forse *un po' troppo alteri*; *quando vogliamo* che la scienza illumini la pratica e le sia di scorta, e le impedisca di seguire l'esempio del selvaggio, che abbatte l'albero per cogliere il frutto, e fa deserto laddove la natura prodigava i suoi doni, bisogna che non ci arrestiamo alla superficie del suolo, ma che ci addentriamo nelle viscere della terra a scrutare fino là le cause della ricca o povera vegetazione delle diverse piante; bisogna che domandiamo alla geologia, alla chimica, alla meteorologia, alla fisiologia sussidii e cognizioni in prò dell'industria agricola; bisogna che per assicurare la durata dei profitti a vantaggio del generale, studiamo i fenomeni naturali nel loro insieme, ed il nostro paese in tutte le sue parti.

Fra le cose dalla Commissione esaminate merita particolare menzione la Società agraria della Stiria. Nel podere sperimentale di questa si viddero in atto parecchi saggi comparativi di concimi diversi per diversi prodotti; si vidde, oltrechè bei vivai di frutta di molte specie, colle piante madri da cui prendere gl'innesti, una bella raccolta di viti delle migliori qualità di tutti i paesi, raccolta che merita di essere imitata fra noi, se la parassita che infesta le nostre vigne ci darà tregua un poco. In paese vinifero com'è il Friuli stà bene di sperimentare, presso all'indigeno, anche l'esotico. Quella Società con 8000 fiorini che ha dal fondo territoriale, 4000 di ricavato dal suo foglio cui vende ai socii, ed altri proventi e largizioni, mantiene quello stabilimento, ed una *scuola di scienze naturali applicate all'agricoltura*. L'inverno ricevono istruzione in tale Istituto anche alcuni contadini, i quali poi nella buona stagione passano al podere sperimentale, od alla bigattiera, oppure vanno a lavorare presso ai più bravi coltivatori dell'uno o dell'altro prodotto, onde perfezionarsi. La Società contribuisce a questi coltivatori socii cinque fiorini al mese, ed essi hanno oltre a ciò il lavoro dei giovani. Bello assai è un altro uso di quella Società. Tra i professori che insegnano nel suo stabilimento, vi sono due ingegneri, l'uno dei quali tratta l'irrigazione ed i prati, l'altro i boschi. Essi hanno dalla Società 600 fiorini di paga; ma debbono trovarsi a disposizione di tutti i socii per i lavori che questi richiedessero da loro, verso pagamento del *viaggio e di due fiorini al giorno di corrisponsione*. Questi due ingegneri trattano così ciascuno una specialità, nella quale sono teoricamente e praticamente istrutti. Essi conoscono il paese, sanno come e dove e con quale spesa si possono attuare irrigazioni, e seminare, o piantare con tornaconto boschi, od eseguire in essi le operazioni che si richiedono. I socii, che vogliono far eseguire lavori sanno a cui affidarsi, e se li possono intraprendere con tornaconto. Un sistema simile usò il governo del Belgio per la fognatura. Esso mandò dei giovani ingegneri a studiarla praticamente in Inghilterra, e poscia li mise al servigio dei privati, affinchè non solo li guidassero nei lavori, ma facessero anche ad essi vedere, se loro tornava o no l'intraprenderli. Nello stabilimento di Gratz non c'è *una raccolta copiosissima di modelli come in quello di* Vienna; ma invece non mancano le macchine e gli strumenti di più facile uso. Vi ha poi una bella raccolta di prodotti del paese. Vi sono i legnami diversi, c'è un erbario; vi sono in appositi casi tutti i prodotti della coltivazione, come cereali, legnami ecc., ci sono le uve ed i frutti in cera al naturale, con ogni opportuna indicazione, vi sono le roccie e le terre per regioni; queste ultime raccolte non solo in varii siti, ma talora a varie profondità, e munite delle *relative* analisi sotto all'aspetto dell'agricoltura. Insomma, per molti riguardi, quel museo potrebbe servire da modello, volendone fare uno simile nella nostra provincia ad istruzione della gioventù. E per questo anzi si domanderà l'assistenza di tutti i *socii*. »

Dopo soggiunto qualcosa sulle risposte date ai quesiti fatti dall'Associazione agraria, e sopra altri intendimenti, il rapporto finiva colle seguenti parole:

« La nostra radunanza carnica frattanto valga, per il comune concorso, che pianigiani ed alpigiani si prestano, a dimostrare, che uno solo è l'interesse della nostra Provincia, dal monte alla marina, poichè tutti abbiamo qualcosa da dare e da ricevere l'uno dall'altro, tutti qualcosa da insegnare e da apprendere e soprattutto la benevolenza da esercitare. »

E con ciò finì la prima seduta.

Nelle sedute dei giorni 24 e 25 ebbe luogo la vera discussione sopra i soggetti messi all'ordine del giorno; e principalmente i boschi e loro condotta, sull'imboscamento dei dorsi denudati dei monti e delle frane, sulle capre in relazione ai boschi medesimi, sugli animali da latte e sul miglioramento delle loro razze, sui prati, sulla loro coltivazione e proporzione rispetto alle altre coltivazioni, sugli alimenti della classe degli operai, sulla strada di congiunzione fra la strada ferrata carinziana e la veneto-triestina, e sulla importanza per questa strada e pei paesi cui essa metterebbe in comunicazione, delle merci e delle persone cui ad essa condurrebbero la Carnia, il Canale del Ferro ed i Distretti del Friuli superiori ad Udine. A tale discussione presero parte molti socii, fra cui principalmente i socii Linussio, Lupieri, Larice, Suzzi, Polami, Sellenati, Morassi, Zambelli, Calice, Facini, Andervolti, Valussi, ed il Presidente Freschi ed altri, come si vedrà dal resoconto del *Bollettino*; poichè lungo sarebbe a noi il riferire il tutto. La discussione fu a volte grave a volte amena, ma importante sempre. I temi svariati e d'interesse comune, ma pure a molti tuttavia nuovi, fecero sì, che si mantenesse talora un poco troppo sulle generali: ma la si considerò come la base di nuovi studii. Anzi la Presidenza invitò i Carnici e gli altri abitatori delle montagne, ora che il trattamento della coltivazione montana è bene avviato, a raccogliere, in ordine alle proposte fatte, nuove osservazioni e nuovi fatti, da ponderarsi in appresso nella sezione che tratta precipuamente quella materia, sia per istudiare e proporre praticamente una migliore condotta dei boschi comunali, sia per compilare delle popolari istruzioni e per ciò e per la pastorizia, od altro. Si considerò insomma i temi intavolati come un principio, a cui terranno dietro pratiche conseguenze: e per dare un pari avviamento agli studii di migliorie in altre regioni, si prescelse per la riunione della prossima primavera appunto Latisana, che offrirà occasione a trattare delle risaie, delle valli, dei prosciugamenti, delle colmate di foce, della coltivazione acquosa e marina; lasciando presentire, che radunandosi a tardo autunno in Cividale, vi si tratterebbe della interessante regione orientale, dopo aver trattato della bassa meridionale. Viene così indicato sin d'ora il tema a' nuovi studii nelle varie regioni della Provincia, ed a tutti i socii l'opportunità di occuparsene. L'utile indirizzo è dato. Ognuno metta in mostra il meglio che si è fatto in agricoltura nella propria regione, e quello che resta da farsi; ognuno osservi, studii, e proponga: e da tutto ciò nascerà quella emulazione, che si traduce in fatti, i quali non potranno sfuggire nemmeno a coloro, a cui non basta che il sole ravvivi col calore e colla luce la natura, ma che vorrebbero vederlo personificato a lavorare ne' campi e fecondarlo colle sue fatiche.

(Nel prossimo numero il fine.)

L'uva in Friuli.

Un giornale viennese *(Gazz. aust.* n.° 385) ha da Venezia con dispaccio telegrafico, che « l'imminente raccolto dell'uva promette un ricco prodotto, e che perciò il prezzo « del vino è in ribasso. »

Per ciò che risguarda il Friuli questa è una patente falsità. Pur troppo la nostra provincia, meno poche eccezioni nella parte più alta, fu colpita in proporzioni assai più estese dell'anno scorso. Appunto la parte più vinifera che avea concepito in primavera ridenti speranze fu investita dalla crittogama in modo, che l'intiero prodotto va perduto, e non si osa sperare nemmeno per l'avvenire. Tanto ci consta di veduta propria e d'informazioni da tutto il territorio.

Sete.

Udine 2 settembre 1857.

Nel mentre dobbiamo anche oggi confermare le notizie di calma costante e generale, possiamo almeno soggiungere il ribasso non aver fatto ulteriori progressi. Pare che venditori e compratori diverranno ad una specie di transazione, ammettendo come fatto compiuto il ribasso avvenuto; vale a dire, le transazioni si faranno più correnti sulla base dei prezzi di giornata, che sono di 10 p. c. circa inferiori a quelli praticati nell'esordire della campagna. E bisogna convenire, che sono ancora elevatissimi, e sarà mestieri che la speculazione s'intrometta, perchè in qualche periodo dell'annata non avvenga un ulteriore affievolimento.

Le pochissime transazioni di questi giorni non ci dànno norma sufficiente per segnare un corso positivo dei prezzi, che citiamo in parte reale, in parte nominale per approssimazione come segue: gregge di merito 11/13-12/14 L. 34 a 35.50 — 12/15-13/16 L. 32 a 33. 50. Le transazioni in lavorate sono di troppo poco rilievo per poter segnare con qualche fondamento un corso; ci limiteremo a dire le trame essere scarsissime e meglio sostenute.

☞ *Segue un Supplemento.*

LUIGI MURERO, editore — EUGENIO dott. DI BIAGGI, redattore responsabile.

Udine, tip. Trombetti-Murero.